Migliaia di romani hanno invaso Villa Doria Pamphili

Assalto al verde

Una boccata d'ossigeno per quartieri dominati dal cemento - La battaglia deve continuare perché tutta la villa sia data ai romani - Mancano i parcheggi - I lavori di sistemazione non ancora terminati

Assalto al verde, a villa Doria Pamphili. In quanti? Cinquemila, diecimila, ventimila? Difficile un calcolo, impossibile indicare con precisione una cifra: dalle 9 di ieri mattina al tramonto — come già era avvenuto domenica e nei giorni scorsi — i prati e i boschi del nuovo parco dei romani sono stati invasi in continuazione da famiglie e famiglie — e non poche attrezzate per il pic-nic — da comitive di giovani e di ragazze, da frotte di ragazzini, da cittadini di ogni ceto sociale provenienti dai quartieri vicini, come Aurelio, Trastevere, Monteverde, Boccea e anche da quelli lontani, come Centocelle, Tiburtino, Tuscolano.

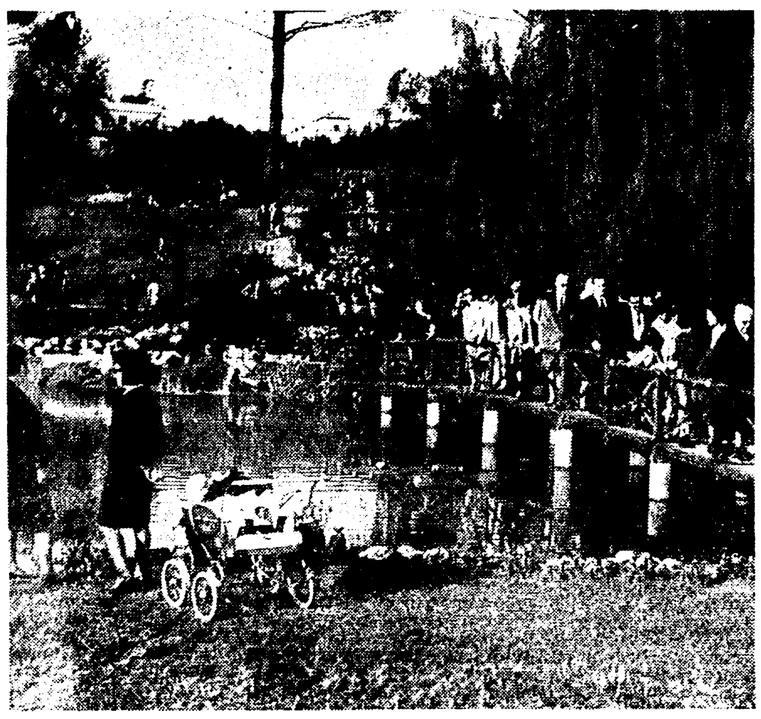
E non poteva che succedere così. Tanta è la fame di verde. La capitale d'Italia è fra le città del mondo più povere di verde, appena un metro e mezzo per abitante. L'apertura al pubblico di una parte di Villa Doria Pamphili, sessanta ettari, è come una boccata d'ossigeno in una zona dove prati e alberi sono stati sistematicamente distrutti dall'avanzare del cemento e dalla speculazione edilizia e dove vivono mezzo milioni di abitanti e forse più.

Si leggeva la gioia sul volto della gente, soddisfazione. Un tappeto di verde così ampio, sul quale passeggiare, sdraiarsi e giocare; gli aceri, i salici, sotto i quali sostare all'ombra, per molti sono stati una grande sorpresa, un graditissimo dono, quasi un miracolo. E' bene dirlo subito: il «miracolo» è potuto avvenire per la battaglia senza sosta che il movimento popolare ha condotto in questi anni. Una battaglia che deve ancora continuare, perché anche l'altra parte della villa, la più bella, altri 95 ettari, venga anch'essa aperta al pubblico e siano sventate le minacce di frazionamenti e di alienazioni che tuttora gravano su essa. Né va dimenticato che il grande parco è stato sventrato, malgrado la opposizione dei comunisti in Campidoglio, dalla costruzione della via Olimpica che avrebbe potuto seguire ben altro tracciato.

Ora l'Olimpica, in quel tratto, è intasata da migliaia di auto. Il parcheggio realizzato davanti al cancello d'entrata è assolutamente insufficiente. E' giocoforza lasciare l'auto a fianco della strada, sui marciapiedi. Lo stesso accade all'altra entrata, quella di via Aurelia Antica. «*Si sono dimenticati i parcheggi, peccato*», dice la gente. Ma, una volta varcato il cancello, ci si dimentica dell'auto, del traffico, davanti allo spettacolo semplice, sereno dei prati, dei boschi, del laghetto, della cascata, dei fiori, dei rustici ponticelli in legno.

«*Vengono alla mattina, vanno via proprio all'ultimo minuto*», commenta un guardiano. «*Si portano i panini, il vino, i palloni, le bocce anche... Mai visti tanti visi così felici... Purtroppo c'è anche chi si distingue nel distruggere: molti fiori e l'erba appena seminata calpestati, rovinati, il ruscello ostruito... E noi non possiamo arrivare dappertutto...*».

Sono pochi i guardiani del parco. E non è questo l'unico neo del nuovo parco. I lavori di sistemazione, per esempio, non sono ancora del tutto terminati. E il primo maggio la villa subirà il più massiccio assalto.



Uno sguardo sui prati di Villa Doria Pamphili, dall'entrata della via Olimpica, alle 17 di ieri. Per visitare tutto il parco occorrono almeno tre ore. I ponticelli, il laghetto, i fiori sono nel versante dell'Aurelia Antica. Una parte della villa, la più bella, è ancora chiusa. Significativo il cartello all'entrata sbarrata di piazza di San Pancrazio.

Il Convegno alle Frattocchie

Nuovi fondi per la campagna elettorale

Ieri alle Frattocchie, nel salone dell'Istituto di studi comunisti, si è svolto il convegno provinciale del Partito sulla campagna elettorale. La relazione è stata svolta dal compagno on. Aldo Natoli; il dibattito è proseguito per tutta la giornata.

Nel corso dei lavori sono stati annunciati dai compagni i successi già realizzati particolarmente nel lavoro di diffusione dell'*Unità* e nella sottoscrizione. Per quanto riguarda la sottoscrizione lanciata dalla Federazione comunista, la sezione della borgata Finocchio ha annunciato di avere già realizzato l'obiettivo che si era proposta.

I comunisti del Poligrafico dello Stato di via Gino Capponi hanno già raccolto 50 mila lire, come i compagni di Genzano.

La cellula dei Mercati Generali ha raccolto 40 mila lire la sezione di Ostia Lido 30 mila. Il compagno Campora di Tornignattara ha raccolto 25 mila lire, il compagno Toro di Portuense 17 mila e il compagno D'Anselmo della cellula personale viaggiante dell'ATAC 80 mila.

L'«onda verde» non funziona

Continua il caos sulla Colombo

Terzo giorno di vita, e seconda giornata festiva consecutiva: la «onda verde» sulla Cristoforo Colombo è ormai ben collaudata; ma continua a far fallimento. Ormai anche i dubbi delle prime ore («è un dispositivo nuovo, vedrete che in un paio di giorni trovano i "tempi" giusti»), sono caduti. Gli esperti hanno potuto fare, ormai, tutte le possibili prove, sperimentando tutte le possibili condizioni di traffico. Il risultato è quello che la foto illustra con efficacia: una lunga interminabile fila di autovetture su tutta la lunghezza della Cristoforo Colombo; il tipico ingorgo, insomma, delle ore di punta e delle giornate festive.

I semafori sincronizzati, dunque, hanno fatto cilecca, lasciando immutata la condizione del traffico; e c'è da temere — come del resto in molti avevano previsto a suo tempo — che il dispositivo non funzionerà nemmeno nelle altre strade. I percorsi preferenziali, del resto, possono avere efficacia in condizioni normali di traffico, quando — evitando le code ed il rischio di tamponamenti a catena — le auto hanno davvero la possibilità di spostarsi da un "verde" all'altro alla velocità prevista. Le code fuori misura che regolarmente si formano nel traffico cittadino, non consentono di programmare la velocità; e il sistema sincronizzato rischia di rendere la circolazione ancora più difficoltosa.

Tutto questo all'Amministrazione comunale non sembra interessare molto: le elezioni sono vicine, e qualche «opera pubblica» anche se inutile ed enormemente costosa, bisogna pur presentarla (il sottovia di Porta Pia lo insegna). Del resto, cosa si può pretendere da chi ostinatamente rifiuta una nuova, generale, politica dei trasporti?

Finita la fuga di Angela Arena

La credevano morta: è stata rintracciata all'Ippodromo

Inseguendo un ricercato la Mobile ha riconosciuto nella ragazza che l'accompagnava la fuggitiva «Non voglio tornare a casa» ha detto la giovane — E' stata mandata al «Buon Pastore»

Angela Arena, la giovane scomparsa da casa da 40 giorni e la cui morte era stata annunciata ai genitori da una lettera anonima è stata rintracciata ieri pomeriggio. Sta benissimo: era andata alle Capannelle con due amici a vedere le corse, e proprio la cattiva scelta della sua compagnia ha permesso alla polizia di trovarla. Uno dei suoi amici, infatti, si chiama Cesare Fabrizi, ha 36 anni e deve scontare alcuni anni di carcere per vari reati. L'ha riconosciuto un funzionario della Mobile, il dottor Sangiorgio, mentre saliva su una «1500», al parcheggio dell'ippodromo, con una coppia: l'ha inseguito, raggiunto e arrestato: e così si è trovato tra le mani anche la ragazzetta che cercavano dal 3 marzo.

Cesare Fabrizi si è comunque accorto che una vettura della polizia lo seguiva, e ha cercato di prendere il largo. Sulla Tuscolana, all'altezza di Cinecittà, «agganciato» dalla auto della polizia, ha però investito una «600»: la sua «1500» ha riportato gravi danni e lui si è dovuto fermare. Ha cercato ancora di fuggire a piedi, ma ormai la zona era piena di «pantere» avvertite via radio dell'inseguimento, ed è stato bloccato in pochi secondi. Lo hanno ammanettato, poi hanno invitato anche i suoi amici a seguirlo in questura. E qui, finalmente, la ragazza ha detto il suo nome: «Sono Angela Arena — ha detto — so che mi cercate, ma io a casa non voglio tornarci. Fate quello che vi pare, purché non mi mandiate di nuovo a vivere con i miei».

Il giovane che era con lei, e che dice di essere il fidanzato, si chiama Marco Massimi ed ha 26 anni. Lo hanno lasciato libero: non ha fatto nulla di male. La ragazza, infatti, ha spiegato di essere andata spontaneamente a vivere con lui, e che ci sarebbe rimasta, se non l'avessero trovata.

La storia — che per qualche ora nei giorni scorsi aveva assunto aspetti drammatici a causa della lettera giunta ai genitori di Angela Arena e nella quale era scritto che la giovane era stata «fatta fuori» — si è così conclusa, al meno per ora. Angela è stata accompagnata al «Buon Pastore», l'istituto di rieducazione per ragazze. Ha spiegato, tra l'altro, che ha più volte fatto sapere ai suoi che stava bene, che non voleva tornare a casa e che sperava solo che la lasciassero in pace, a vivere come voleva.

Esperimento

«Self service» alla stazione Termini

Tra pochi giorni (forse il 5 maggio) verrà posta in funzione nell'atrio della stazione Termini una nuova macchina automatica per la distribuzione dei biglietti. Per ora verranno distribuiti solo biglietti per percorsi brevi, sulle linee per Civitavecchia, Avezzano, Formia e Cassino. Il viaggiatore deve regolare un indice luminoso sulla località che vuole raggiungere: apparirà automaticamente il prezzo del biglietto. Non resta allora che introdurre le monete e prelevare il tagliando e l'eventuale resto.

Se l'esperimento (perché di un esperimento si tratta) avrà successo, altre macchine simili verranno sistemate nelle maggiori stazioni italiane.

Il loro impiego, assicurano le Ferrovie, si dimostrerà utile soprattutto per il rilascio di biglietti per località vicine.

Un pensionato dopo una furibonda lite

Ferisce il genero con una coltellata

Con una coltellata vibrata di ritta al torace, un pensionato ha ferito gravemente il genero, separato dalla figlia da circa un anno. L'episodio è avvenuto ieri sotto il fornito si chiama Artemio Battistelli, di 37 anni, abitante in via della Magliana 54; il feritore Pietro Cugnera, ha 63 anni e abita in via Leopoldo Rispoli 17: la moglie del Battistelli, Lina ed ha 36 anni. Questi ultimi si erano sposati nel 1964 nel 1965 si erano separati e la donna era andata ad abitare con i genitori. L'uomo era stato condannato a rifondere alla ex-moglie 20 mila lire di alimenti, ma solo fino a qualche tempo fa aveva corrisposto 10 mila lire, sospendendo quindi completamente il pagamento.

Come spesso avveniva, secondo il racconto fatto dal feritore agli agenti di polizia, il Battistelli anche ieri sera si era piazzato sotto le finestre dell'appartamento in cui abita la ex-moglie prima per chiederle di tornare insieme a lui, poi per insultarla con un crescendo di male parole. Le offese — racconta il pensionato — sono continuate anche quando il Cugnera è sceso per portare a spasso il cagnolino. «*Poi ha offeso anche me*». Dalla finestra la suocera e l'ex-moglie del Battistelli hanno assistito alla scena. Quindi sono scese a dar man forte al Cugnera. La lite si è fatta furibonda e, stando al racconto del feritore, sono volate le mani. Ad un certo punto il pensionato ha tratto di tasca un coltello e lo ha vibrato contro il genero colpendolo al torace.

Il ferito sembra non si sia immediatamente accorto della gravità delle sue condizioni, visto che si è seduto su una panchina, comprimendosi la ferita fino a che, molti minuti dopo, alcuni passanti non si sono resi conto di quanto era accaduto. Nel frattempo il feritore, con la moglie e la figlia si sono fatti medicare, per alcuni lividi, allo stesso ospedale, il San Camillo, nel quale una decina di minuti dopo è arrivato in fin di vita il Battistelli. Per questi i medici si sono riservati la prognosi.

Incidente mortale sul Raccordo

Un'auto ancora ignota che ha causato la morte di una donna e il ferimento di altre cinque persone si è verificato ieri sul Raccordo Anulare al 50. chilometro. Una «Bianchina» condotta dal signor Gino De Laurenzi, di 52 anni, netturbino, abitante in via Morelli e andata a colpire violentemente un camion in sosta. Nello scontro è morta la moglie del conducente, signora Agata, che si trovava accanto al marito. Le figlie, Lucia, Maria, un'amica di famiglia, Ivana, e la madre sono rimaste leggermente ferite e si trovano al S. Eugenio.

Muore morsicato da una vipera

Morso da un rettile, forse una vipera, mentre pescava con un gruppo di amici un pensionato, di 66 anni, Pietro Carlomosti, è morto in poco più di un'ora, senza che i medici della clinica E. Sarlo, dove era stato accompagnato, potessero far qualcosa per lui. L'uomo che abita al Prenestino si trovava con due amici sulle rive del torrente Arrone, a Passo Scuro. Saranno state le 10, quando dal cespuglio vicino all'appostamento del Carlomosti, è sgusciato fuori un piccolo rettile. Il pensionato ha afferrato un bastone e ha colpito più volte la bestia. Poi, pensando di averla uccisa, l'ha presa in mano, per gettarla in fiume dopo averla mostrata agli amici. In quell'istante è stato punto al dito: leggermente: lui quasi non ci ha fatto caso.

Un'ora dopo Pietro Carlomosti si è sbiancato in viso, ha chiesto aiuto agli amici. Ma tutto è stato inutile.

Le celebrazioni della Liberazione

25 Aprile alla Sogeme occupata

Il ventunesimo anniversario della Liberazione è stato ieri ricordato in città e provincia. Cerimonie ufficiali e manifestazioni popolari si sono susseguite nella mattinata e nel pomeriggio. Una di esse ha avuto un particolare significato, di lotta e di difesa dei diritti dei lavoratori: a Fiumicino, al quattordicesimo giorno di occupazione del cantiere della SOGEME, intorno ai lavoratori in lotta si sono raccolti i dirigenti politici delle sezioni dei partiti democratici (PCI, PSI, PSIUP, PRI e DC) che in spirito di profonda unità, hanno ricordato l'anniversario della Liberazione.

Manifestazioni indette dal PCI si sono svolte al Prenestino, Quarticciolo, IV Miglio, Pietralata, Monte Sacro, Ostia Lido, Centocelle, Alberone, Roviano, Trezzini, Villa Adriana, Bracciano, Capena e Tivoli.

In Trastevere delegazioni del PCI e del PSIUP hanno deposto corone alle lapidi dei Caduti per la Libertà in piazza Santa Maria in Trastevere, in via dei Vascellari, e in via della Pelliccia. Al circolo Gianicolense giovani comunisti, socialisti e socialisti unitari hanno ricordato insieme il 25 aprile.

Celebrazioni si sono svolte anche per iniziativa dell'amministrazione comunale e dell'ANFIM. Corone d'alloro sono state deposte al Sepolcreto dei Caduti, e al Museo ne, deportato al Verano. Una cerimonia si è svolta presso il mausoleo delle Fosse Ardeatine: vi hanno partecipato, fra gli altri, il sindaco, il ministro Andreotti, assessori e consiglieri comunali, fra i quali i compagni Soldini e Aquilano, e il presidente dell'ANFIM Azzarita. Alla Montagnola di San Paolo, la sezione del PCI ha deposto una corona d'alloro alla stele inaugurata dal sindaco per ricordare i Caduti.

I risultati delle elezioni fra gli artigiani

Conferma dell'UPRA: tre seggi e 4480 voti

Le elezioni per il rinnovo della commissione provinciale dell'artigianato svoltesi domenica hanno registrato un sostanziale successo della lista n. 2 dell'UPRA che ha confermato la propria forza e il proprio prestigio fra la categoria conquistando tre dei seggi in palio e una media di 4480 voti (pari al 30 per cento dei suffragi espressi). Sei seggi sono andati alla lista n. 1 (C.A.S.A.) che nel complesso ha ottenuto una media di 7311 voti (49 per cento). Le altre due liste (N. 3 artigiani unificati, e N. 4 di un gruppo del PSI) hanno ottenuto rispettivamente medie di 2061 (13 per cento) e 1293 voti (8 per cento) e nessun seggio. Nelle elezioni del 1961 la C.A.S.A. aveva avuto 7110 voti e l'UPRA 4880.

Come si vede, la leggera erosione in assoluto subita dall'UPRA è dovuta alla presenza della lista n. 4 formata da candidati che nel '61 si erano presentati nella lista unitaria. La divisione in due liste degli artigiani aderenti alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha agevolato sia sul piano dell'impostazione che su quello organizzativo l'azione della lista n. 1

D'altra parte, la scissione provocata dalla lista n. 4 (PSI) non ha portato a questo gruppo alcun vantaggio: nessun candidato di tale lista è stato eletto infatti e più di mille voti sono così andati perduti.

Ed ecco i voti riportati dai nove eletti: Albanesi Tullio (lista n. 1, voti 8702), Basso Luigi (lista n. 1, voti 7522), Fornari Fabrizio (lista n. 1, voti 7378), Martone Guglielmo (lista n. 1, voti 7210), Perci Francesco (lista n. 1, voti 7158), Odoardi Ismeno (lista n. 1, voti 7107), Fuligni Pompeo (UPRA, voti 3995), Marta Alberto (UPRA, voti 3925), Paoletti Primo (UPRA, voti 3865).

«Parliamo dei giovani» al Circolo Pantheon

Il Circolo di cultura «Pantheon» (salita de' Crescenzi 30) ha organizzato una serie di conferenze-dibattiti sull'attuale tema dei problemi giovanili. Gli incontri avranno luogo tutti i martedì, da oggi al 24 maggio, alle 17,30. La prima conferenza «Il giovane nei rapporti con l'altro sesso», sarà tenuta dal professor Claudio Modigliani psicoanalista.